volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

I rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca

Autore: Autori/Autrici vari/e

Il mondo dell'università e della ricerca pubblica è stato investito negli ultimi mesi da politiche del Governo che introducono importanti cambiamenti.

A luglio 2024 la bozza di decreto sul funzionamento delle università aveva **ridotto di circa 500 milioni in corso d'anno i fondi per il 2024**, sollevando le proteste della Conferenza dei Rettori (CRUI) e del Consiglio Universitario Nazionale (CUN). Tale riduzione è stata poi confermata dal decreto ministeriale sul Fondo di finanziamento ordinario (FFO) del settembre 2024 (dm n. 1170 del 7 agosto pubblicato il 27 settembre 2024), che riduce di 173 milioni l'assegnazione dell'FFO e non assegna le coperture aggiuntive per i 340 milioni previsti dal piano per gli associati, recuperando le risorse dalla riduzione di quota storica, costo standard e perequazione. Oggi, dall'assegnazione dei fondi agli atenei, emerge che **quasi tutti gli atenei statali hanno avuto riduzioni di fondi, con pochissime eccezioni**.

In agosto è apparso il disegno di legge per il Reclutamento che cambia profondamente le figure previste per i giovani ricercatori e i docenti esterni. Si delinea la moltiplicazione di posizioni pre-ruolo, per neolaureati magistrali ("assistenti di ricerca junior"), neodottorati ("assistenti di ricerca senior"), giovani ricercatori ("contrattisti post-doc", oltre agli attuali RTT), mentre resta congelato il "contratto di ricerca" che, a fronte di rigidi incarichi biennali, offriva tutele e remunerazioni maggiori. **Si apre la possibilità di avere come docenti "professori aggiunti": esperti esterni incaricati direttamente dai Rettori, con ruoli e prerogative interamente da definirsi**.

In agosto è stato introdotto l'adeguamento Istat degli stipendi per i docenti universitari (+4,8% a parziale recupero dell'inflazione), senza fornire stanziamenti aggiuntivi nell'FFO 2024. Di fronte a bilanci sotto pressione, gli atenei, per la copertura delle nuove spese, potranno utilizzare le risorse che il precedente Governo aveva assegnato per i piani straordinari di reclutamento, una parte di fondi precedentemente vincolati alla ricerca (decreto legge n. 113/2024) e i residui degli accordi di programma per l'edilizia universitaria.

Per quanto riguarda la *governance* del sistema, il 20 settembre è stato pubblicato il Decreto che crea un gruppo di lavoro per la riforma della Legge Gelmini sull'università, presieduto dalla Ministra Anna Maria Bernini e composto in prevalenza da persone che hanno già avuto responsabilità di rilievo nel sistema universitario del Paese. La Commissione potrà intervenire sul reclutamento, sullo stato giuridico dei docenti, sull'assetto di *governance* e sulla valutazione dell'università e della ricerca, sulla base del mandato previsto dall'art.11 del disegno di legge "Semplificazione" in esame

al Senato (Atto Senato n. 1192).

Tali misure sollevano serie preoccupazioni sul ridimensionamento dell'università e della ricerca pubblica. Come Presidenti di Società scientifiche italiane, che rappresentano migliaia di docenti universitari e ricercatori del Paese – impegnati ad affermare la ricerca italiana nel contesto internazionale – **non possiamo condividere la deriva che si prospetta per la nostra università**.

Sul piano del finanziamento, gli ultimi anni avevano consentito un certo recupero, anche grazie ai finanziamenti straordinari e temporanei del PNRR, avvicinando la spesa per ricerca pubblica allo 0,75% del PIL. Era questo l'obiettivo indicato nel 2022 dal rapporto "Tavolo tecnico" insediato dal Governo di Mario Draghi. A partire da quest'anno si profila una preoccupante riduzione del finanziamento dell'università e della ricerca pubblica. La distribuzione delle risorse che si prospetta – attraverso i criteri adottati e i meccanismi premiali – **sta portando a maggiori disparità tra grandi atenei e università "periferiche"**. Nel quadro europeo, l'Italia – ora agli ultimi posti nella UE in termini di percentuale di laureati sugli occupati – aggraverebbe le distanze nei confronti dei maggiori paesi in termini di risorse disponibili. È necessario che la Legge di Bilancio 2025 assicuri un aumento delle risorse per l'università e la ricerca, in particolare per quanto riguarda la quota non vincolata dell'FFO.

Sul piano del personale, oggi circa il 40% di tutto il personale docente e di ricerca è costituito dagli oltre 20 mila assegnisti di ricerca e 9 mila RTDA, anche a seguito della proliferazione di posizioni di ricerca finanziate con i fondi PNRR. Nei prossimi tre anni intorno al 10% dei professori ordinari e associati andrà in pensione. **Anziché favorire nuovi concorsi, il Governo ha rallentato il turnover e creato incertezza sul reclutamento**. **Nel corso di un decennio, circa 15 mila ricercatori e ricercatrici italiane hanno trovato lavoro all'estero**. Anziché favorire un "ritorno dei cervelli" e l'attrazione di personale qualificato dall'estero, **le politiche del Governo rischiano di condurre a una maggior emigrazione**. È necessario che le nuove regole e le risorse per il reclutamento consentano di rinnovare il personale docente di ruolo e ridurre le condizioni di precariato.

Sul piano della qualità della ricerca – un tema su cui si è molto insistito negli ultimi anni, anche con l'introduzione dall'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN) – **ci sono preoccupanti segnali di ritorno indietro**. Per le nuove figure di giovani ricercatori e per i "professori aggiunti" potrebbero non essere previsti concorsi pubblici. È necessario che chi insegna all'università sia scelto attraverso adeguati meccanismi di verifica delle competenze. **Ulteriori preoccupazioni sul piano della qualità della formazione superiore provengono dall'espansione delle università telematiche private**.

Alcune di queste preoccupazioni erano già state segnalate in una lettera alla Ministra Anna Maria Bernini del 9 novembre 2022 – all'indomani dell'insediamento del Governo –

sottoscritta da 108 società scientifiche italiane.

Ci auguriamo che le voci delle Società scientifiche possano contribuire a fermare i rischi di un ridimensionamento – attraverso le attuali politiche del Governo – dell'università e della ricerca pubblica in Italia.

Il presidente dell'Associazione Antropologica Italiana, *Luca Sineo*
Il vicepresidente dell'Associazione Energy Finance Italia, *Paolo Falbo*
La presidente dell'Associazione degli Italianisti, *Silvia Tatti*
Il presidente dell'Associazione Italiana di Economia del Lavoro, *Lorenzo Cappellari*
Il presidente dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali, *Domenico Scalera*
La presidente dell'Associazione Italiana degli Economisti dell'Ambiente e delle Risorse Naturali, *Valeria Costantini*
La presidente dell'Associazione Italiana di Economia Sanitaria, *Cinzia Di Novi*
Il presidente dell'Associazione Italiana di Fisica Medica e Sanitaria, *Carlo Cavedon*
Il presidente dell'Associazione Italiana di Sociologia, *Stefano Tomelleri*
Il presidente dell'Associazione Italiana per la Ricerca in Storia Economica, *Giuseppe De Luca*
Il presidente dell'Associazione Italiana per la Storia dell'Economia Politica, *Saverio Maria Fratini*
La presidente dell'Associazione Italiana per la Storia del Pensiero Economico, *Manuela Mosca*
Il presidente dell'Associazione Italiana per la Ricerca in Computer Vision, Pattern Recognition e Machine Leraning, *Nicu Sebe*
Il presidente dell'Associazione Italiana per lo Studio dei Sistemi Economici Comparati, *Dario Sciulli*
Il presidente dell'Associazione per la Matematica Applicata alle Scienze Economiche e Sociali, *Andrea Consiglio*
Il presidente della Consulta Universitaria del Cinema, *Giacomo Manzoli*
La presidente della Consulta Universitaria del Greco, *Liana Lomiento*
Il presidente della Consulta Universitaria del Teatro, *Alberto Bentoglio*
Il presidente della Consulta Universitaria di Studi Latini, *Mario De Nonno*
Il presidente di Economists for Peace and Security Italia, *Raul Caruso*
La presidente della Federazione Italiana Scienze della Vita, *Chiara Tonelli*
Il presidente del Gruppo 2003 per la Ricerca Scientifica, *Rocco De Nicola*
Il presidente della Società Informatica Italiana-GRIN, *Fabio Gadducci*
Il presidente della Società Italiana di Biologia Sperimentale, *Francesco Cappello*
Il presidente della Società Italiana di Econometria, *Luca Fanelli*
Il presidente della Società Italiana di Economia, *Mario Pianta*
Il presidente della Società Italiana di Economia dei Trasporti e della Logistica, *Claudio Ferrari*
Il presidente della Società Italiana di Economia dello Sviluppo, *Federico Perali*
Il presidente della Società Italiana di Economia Pubblica, *Gilberto Turati*

Il presidente della Società Italiana degli Storici Economici, *Marco Doria*
La presidente della Società Italiana delle Storiche, *Vinzia Fiorino*
La presidente della Società Italiana di Filologia Romanza, *Maria Sofia Lannutti*
La presidente della Società Italiana di Fisica, *Angela Bracco*
Il presidente della Società Italiana di Logica e Filosofia delle Scienze, *Vincenzo Fano*
Il presidente della Società Italiana di Matematica Applicata ed Industriale, *Luca Formaggia*
Il presidente della Società Italiana di Nefrologia, *Stefano Bianchi*
La presidente della Società Italiana di Scienza Politica, *Franca Roncarolo*
Il presidente della Società Italiana di Statistica, *Marcello Chiodi*
Il presidente dell'Unione Matematica Italiana, *Marco Andreatta*

Ulteriori adesioni possono essere inviate all'indirizzo: info@scienzainrete.it